

## Pompei: indagini archeologiche nelle botteghe della *Regio VII* Campagne 2017-2018 (VII, 14, 1-7)

Silvia Pallecchi - Elena Santoro

*Here are the preliminary results of the archaeological excavations 2017 / 2018 carried out by the University of Genoa in the area of some shops located in the Insula 14 Regio VII at Pompeii. The excavations are part of a research project that started in 2016 and it's still ongoing. In the area of the investigated shops the nearly complete removal of all the floors, carried out in the first part of the nineteenth century, has allowed a detailed study of the stratigraphic layers to take place and to collect useful data and information for the study of the transformation of spatial organization and use in the period between the end of the third century BC and 79 AD.*

L'*insula* 14 della *Regio VII* fu scoperta prima del 1820 e, rimasta esposta dal momento della sua prima individuazione, è stata nel tempo interessata da una serie di interventi di manutenzione, finalizzati alla conservazione e all'esposizione del sito<sup>1</sup>. Nei primi anni di questo secolo, i vani settentrionali delle *domus* 5 e 14 sono stati, inoltre, oggetto di indagini archeologiche che hanno talvolta previsto lo scavo di saggi stratigrafici e che hanno contribuito sostanzialmente alla definizione della cronologia dell'occupazione dell'area e alla definizione funzionale delle strutture conservate<sup>2</sup>.

Su questi precedenti si sviluppa il progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Genova che, approfittando della rimozione delle antiche pavimentazioni effettuata nel corso degli scavi borbonici, mira allo studio delle fasi precedenti la distruzione della città (fig. 1)<sup>3</sup>.

Nell'ambito di questo progetto, le campagne di scavo 2017-2018 hanno consentito di portare alla luce i resti di allestimenti strutturali, depositi e superfici d'uso inquadabili nell'arco dei tre secoli compresi tra la fine del III a.C. e il 79 d.C.

L'analisi stratigrafica ha, in particolare, interessato i civici 1-4 e 7, sui quali verte il testo che si propone<sup>4</sup>. Si è, inoltre, proceduto allo scavo di una serie di contesti identificati all'interno del civico 8, che sono attualmente in corso di studio da parte della dott.ssa Valeria di Cola (Università Roma Tre) e che saranno oggetto di future comunicazioni<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> A proposito della storia delle prime ricerche nell'*insula* cfr., da ultima, PALLECCHI 2018: 1-2, con bibliografia precedente.

<sup>2</sup> A proposito di queste ricerche, cfr. BRUN, LEGUILLOUX, BOGARD 2002: 476-478; DE SIMONE *et al.* 2008: 284-291.

<sup>3</sup> Il progetto si sviluppa nell'ambito della concessione ministeriale DG 553 Class 34.31.07/246.7 del 26 gennaio 2016 e relativo rinnovo del 9 aprile 2019 (34.31.07/3.4.7/2018). Cogliamo l'occasione per ringraziare il Direttore Generale prof. Massimo Osanna e lo staff del Parco Archeologico di Pompei che, in questi anni, ha accolto e supportato fattivamente la nostra équipe con grande professionalità e cortesia, permettendoci di svolgere la ricerca in un ambiente ideale.

<sup>4</sup> Dopo la campagna 2017, le indagini all'interno del civico 3 si sono arrestate; se ne prevede la continuazione nel corso della campagna 2019.

<sup>5</sup> Contestualmente allo scavo stratigrafico, si sono sviluppati lo studio dei reperti ceramici (dott. Michele Grippo, Università di Genova), lo studio delle monete (prof. Giacomo Pardini, Università di Salerno, dott.ssa Alessia Vittorioso), lo studio dei vetri e dei metalli (dott.ssa Elena Santoro, Università di Genova), lo studio dei resti umani (prof. Ezio Fulcheri, dott.ssa Sara Bertolino, Università di Genova), lo studio dei

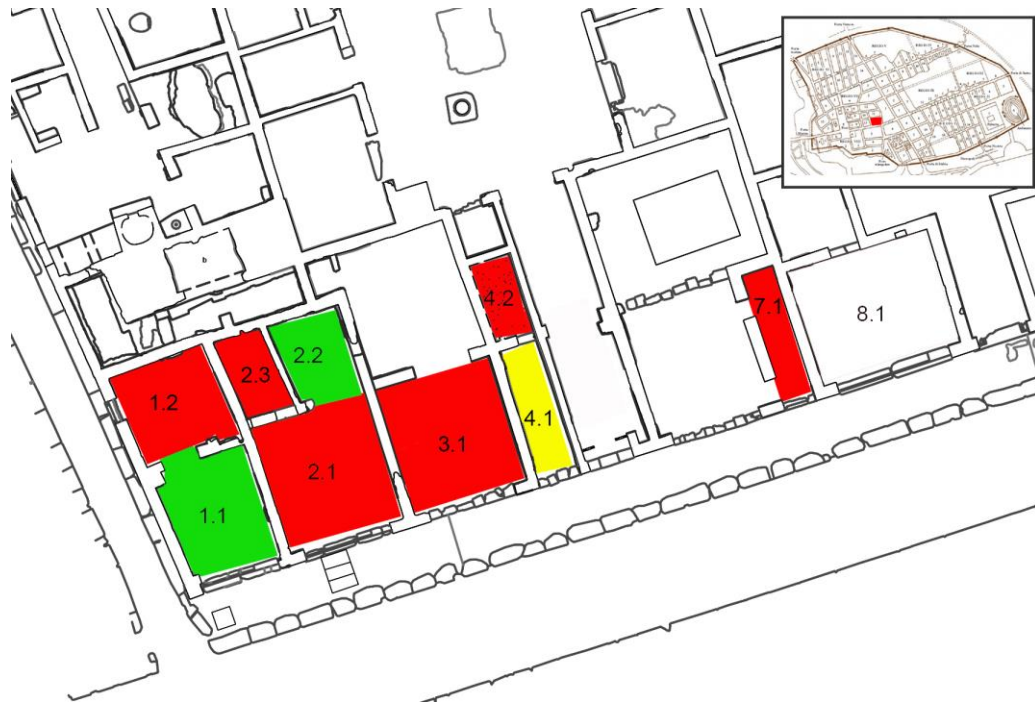


Fig. 1. Pompei, Regio VII, insula 14: planimetria delle aree indagate nell'ambito del progetto dell'Università degli Studi di Genova. In rosso, le aree sottoposte ad indagine stratigrafica nel corso delle campagne 2017 e 2018; in verde, le aree sottoposte ad indagine stratigrafica nel corso della campagna 2016; in giallo quelle sottoposte a pulizia archeologica superficiale. Elaborazione: E. Santoro.

### Sintesi dei risultati delle ricerche

Le campagne 2017-2018 hanno previsto l'approfondimento delle ricerche nell'ambito dei vani 2.1 e 3.1, già parzialmente indagati nel corso della campagna 2016; contestualmente, si è proceduto all'apertura di nuovi fronti di scavo all'interno dei vani 1.2 e 2.3, 4 e 7.

Le tracce più antiche riscontrate nell'area sono costituite da alcuni frammenti di vasellame in bucchero, rinvenuti fuori contesto, all'interno di stratificazioni più tarde, nel corso della campagna 2016 e inquadrati nell'ambito di un periodo, denominato I, cui al momento non si è in grado di riferire resti più consistenti<sup>6</sup>. Questi materiali ben si inquadrano nel panorama di lunga frequentazione dell'area già evidenziato nel corso delle ricerche pregresse e ne costituiscono una buona conferma<sup>7</sup>.

### PERIODO II (fine III sec. a.C. – primo quarto del I secolo a.C.)

Tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. lo strutturarsi, nella parte settentrionale dell'*insula*, di una grande casa ad atrio, la cui presenza era già stata sottolineata nel corso delle indagini condotte dall'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa<sup>8</sup>, influisce sull'organizzazione e sul sistema di utilizzo delle aree di cui si occupa il progetto dell'Università di Genova. In queste aree vengono, infatti, edificati alcuni tratti di muratura a telaio e in opera quadrata e un piccolo tramezzo in muratura leggera, che in parte sembrano delimitare a sud il

resti faunistici (prof. Jacopo de Grossi Mazzorin, dott. Giovanni Di Simone, Università degli Studi del Salento), lo studio dei resti carpologici (dott. Mauro Rottoli e dott.ssa Elisabetta Castiglioni, Laboratori di Archeobiologia, Como), lo studio dei resti antracologici (prof. Carlo Montanari, Università di Genova), lo studio delle stratificazioni murarie (dott.ssa Alice Capobianco, Università di Genova), lo studio degli intonaci (dott.ssa Mariaserena Piva, Enrico Sessarego, Università di Genova).

<sup>6</sup> I reperti ceramici rinvenuti all'interno del civico 3 nel corso delle campagne 2016-2017 sono stati oggetto di studio della tesi di specializzazione discussa dal dott. Michele Grippo nel 2018, presso l'Università degli Studi di Genova (GRIPPO 2018), in corso di rielaborazione, in vista di una futura edizione. Nell'ambito della sua tesi di Dottorato, attualmente in corso, il dott. Grippo sta ampliando l'analisi a comprendere tutti i reperti ceramici rinvenuti nei civici 1-7, nelle campagne 2016-2019.

<sup>7</sup> DE SIMONE *et al.* 2008: 290-291.

<sup>8</sup> DE SIMONE *et al.* 2008: 291.

complesso edilizio (**30026**) e, in parte, ne costituiscono probabilmente delle pertinenze esterne (**1192-1200, 2091, 2107**)<sup>9</sup>. In questo momento, gli spazi che poi saranno occupati dai vani meridionali dei civici 2 e 3 vengono gestiti come aree aperte, forse allestite ad orto, giardino o cortile e probabilmente accessibili dall'interno della *domus*. Attraverso un piccolo varco anticamente presente presso l'angolo Nord-Ovest dell'attuale vano 3.3, questi spazi godevano anche di un accesso privilegiato ad un grande pozzo – forse pubblico – posto ad ovest, nelle immediate adiacenze della *domus*<sup>10</sup>. Nell'ambito di questi spazi, vengono realizzate alcune piccole strutture, edificate con tecniche e materiali piuttosto semplici – per lo più terra e legno – che sembrano susseguirsi abbastanza rapidamente nel tempo. Caratteristica comune di questi apprestamenti è costituita dal fatto che essi sembrano costantemente racchiudere all'interno del perimetro costruito una – o talvolta due – cavità a pianta circolare, dalla profondità variabile, nelle quali sembra verosimile poter riconoscere altrettante latrine<sup>11</sup>. Lo scavo di alcune di queste strutture, già iniziato nel corso della campagna 2016, si è approfondito, consentendo di precisarne ulteriormente la struttura.

[S.P.]

*Fase IIA (fine III – prima metà II secolo a.C.) (fig. 2)*

All'interno dell'area che sarà occupata dal civico 3 viene allestita una prima struttura, già parzialmente messa in luce nel corso della campagna 2016 (struttura 1)<sup>12</sup>. Nelle parti conservate, questo piccolo edificio sembra avere una planimetria approssimativamente rettangolare, allungata in direzione nord-sud. È costituito da uno zoccolo in muratura leggera realizzato forse con la tecnica del *pisé*, con un impasto di sabbia tufacea di colore giallo (**3072**) allestito su una base in spezzoni di lava tenera.

US	Classe	Forma	NMI	Cronologia	Tavola	Confronti
3072	Vernice nera	<i>guttus</i>	1	metà IV- inizio III sec. a.C.	-	Specie Morel 8140

Tav. 1. Elenco dei reperti diagnostici recuperati all'interno dello strato **3072**<sup>13</sup>.

Su questa struttura, di cui si conservavano alcuni lacerti delle pareti sud ed est, erano infissi alcuni pali verticali, disposti su due file parallele e ravvicinate, a poca distanza dall'attuale soglia del civico 3. Le buche poste verso la parte esterna della struttura presentano diametri che oscillano tra i 3 e i 10 cm; le altre hanno, invece, diametri che variano tra i 10 e i 17 cm. L'organizzazione in doppia fila dei pali e le loro diverse dimensioni lasciano ipotizzare che essi facessero parte di una struttura con pareti costituite da tavole lignee o altri elementi vegetali, disposti in orizzontale: i pali infissi nelle buche più grandi, posti all'interno della struttura, sarebbero stati utilizzati per conferire stabilità alla costruzione; quelli alloggiati nelle buche più piccole, all'esterno, avrebbero avuto la funzione di sostenere le pareti in posizione<sup>14</sup>. A questa struttura deve essere verosimilmente riferita anche una discreta quantità di chiodi da carpenteria in ferro, recuperati nelle stratificazioni immediatamente circostanti.

L'accesso a questo piccolo edificio era, probabilmente, posizionato nella parte meridionale del suo lato ovest ed era, forse, protetto da un infisso in legno o in altri materiali deperibili, di cui non si conserva traccia. Al suo interno, nella parte nord, era accessibile una cavità a pianta approssimativamente circolare (**3155**), di una profondità che superava i 50 cm.

Lo scavo dei riempimenti di questa cavità non è ancora stato completato, ma è già possibile rilevare che essa sembra essersi colmata progressivamente, con la formazione di alcuni strati di terra di colore molto scuro e di consistenza plastica. Questi strati hanno un *terminus post quem* costituito da alcuni frammenti di manufatti a vernice nera, inquadrabili nell'ambito della prima metà del II secolo a.C.<sup>15</sup>.

<sup>9</sup> Per una prima trattazione di queste strutture, cfr. PALLECCHI 2018.

<sup>10</sup> J.-P. Adam analizza questa struttura, la interpreta come un pozzo ad uso pubblico, dotato di una noria di raccolta a spinta umana o animale e propone, per la sua costruzione, una datazione nell'ambito della seconda metà del VI secolo a.C. (ADAM 1984, p. 257). Il pozzo e l'intera *domus* sono stati recentemente oggetto di una tesi di laurea incentrata sulla lettura stratigrafica degli elevati, discussa a Genova nel 2019 e attualmente in corso di rielaborazione, in vista di una prossima edizione (CAPOBIANCO 2019).

<sup>11</sup> Per una prima trattazione di alcuni di questi contesti, cfr. PALLECCHI 2018.

<sup>12</sup> Per questa struttura e per i materiali rinvenuti al suo interno vedi già PALLECCHI 2018: 4.

<sup>13</sup> Dallo strato provengono anche alcuni resti antracologici, che sono attualmente in corso di studio.

<sup>14</sup> Per l'uso di questa tecnica cfr. ad esempio HEIRBAUT 2018, che ne testimonia l'utilizzo nell'ambito della costruzione di una latrina.

<sup>15</sup> Si tratta, in particolare, di alcuni frammenti di coppe a vernice nera vicine alla serie 2121 di Morel (cfr. BONGHI JOVINO 1984, tav. 71, 11). Per un primo elenco, non esaustivo, dei materiali recuperati all'interno di questa cavità, cfr. PALLECCHI 2018: 5-6.

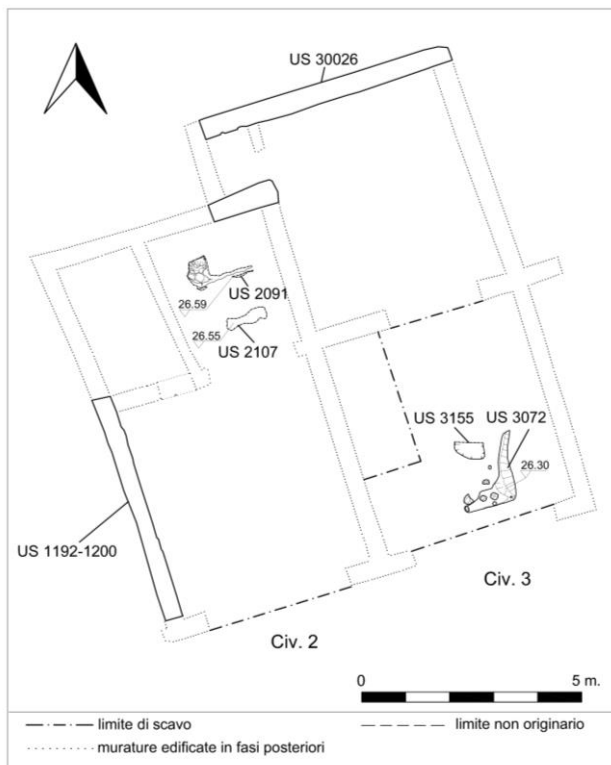


Fig. 2. VII. 14. 2-3. Planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase IIA (fine III – prima metà II secolo a.C.). Oltre alle evidenze già messe in luce all'interno del civico 2 nel corso della campagna 2016 (2091, 2107), si riferiscono a questa fase i resti della struttura 1, parzialmente indagata nel corso delle campagne 2016 e 2017 e di cui si prevede di terminare lo scavo nel corso della campagna 2019 (3072, 3155). Elaborazione: E. Santoro.

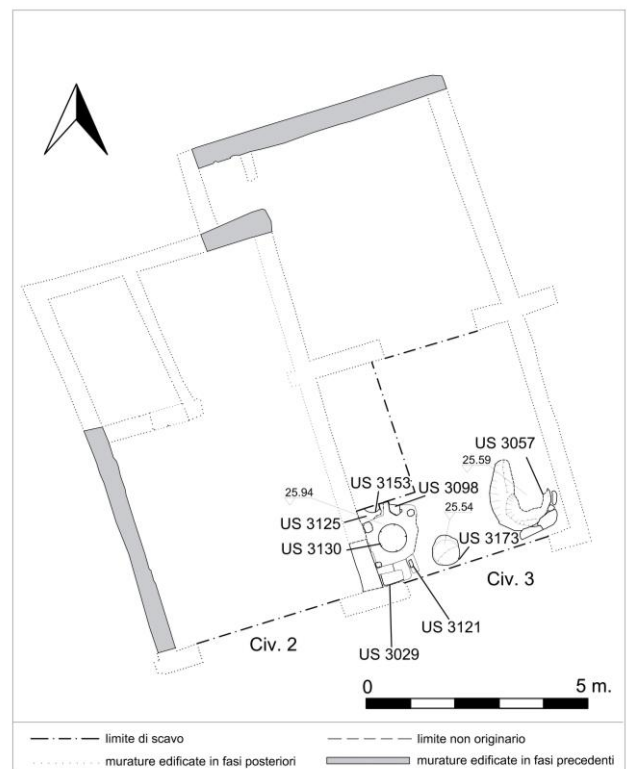


Fig. 3. VII. 14. 2-3. Planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase IIB (terzo quarto del II secolo a.C.). Oltre alle evidenze già parzialmente messe in luce nel corso della campagna 2016 (struttura 2: 3130), si riferiscono a questa fase i resti di due altre latrine (strutture 5 e 6, rispettivamente 3173 e 3057). Elaborazione: E. Santoro.

Al termine dell'utilizzo di questa struttura, i pali alloggiati all'interno di alcune delle buche furono rimossi, con una operazione che portò alla deformazione del profilo originario del loro alloggiamento; altri, quelli dal diametro minore, si decomposero *in situ* e il profilo dei loro alloggiamenti sembra ricalcare perfettamente forma e dimensioni.

[S.P.]

Fase IIB (terzo quarto del II sec. a.C.) (fig. 3)

In un momento che sembra di poco successivo, in prossimità dell'ingresso all'attuale vano 3.1, viene realizzato un secondo apprestamento (struttura 5), forse piuttosto simile, di cui rimane soltanto la cavità a pozzo (**3173**), venuta in luce nel corso della campagna 2017 (fig. 4). Profondamente lacerato in superficie da tagli di epoche successive, è possibile che questo piccolo allestimento fosse contenuto all'interno di un vano che si estendeva forse a sud, oltre la soglia dell'attuale bottega. La cavità aveva una planimetria circolare piuttosto regolare (diametro circa 60 cm) ed era caratterizzata da pareti verticali e lisce, conservate per una altezza massima di circa 80 cm<sup>16</sup>. Nel corso delle indagini è stato possibile riconoscerne il fondo, che appare sagomato a formare un piccolo gradino, da cui forse si diparte una canalizzazione, che prosegue verso sud-est. Le caratteristiche della stratificazione non hanno consentito di esplorare la canalizzazione, di cui è stato solo riconosciuto il profilo, sulla parete sud del pozzetto, presso il fondo. Se, come sembra possibile, anche in questo apprestamento si possono identificare i resti di una latrina, la presenza della canalizzazione e anche la profondità relativamente limitata del pozzetto potrebbero suggerire la prosecuzione della struttura oltre la soglia dell'attuale bottega al civico 3<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> La presenza di numerosi tagli praticati in epoche successive non consente di escludere che, in origine, il punto di avvio della cavità fosse posto ad una quota superiore.

<sup>17</sup> Un confronto interessante per questi resti è offerto da un contesto identificato presso Nimega, nel quale la parte lignea della struttura ha lasciato tracce evidenti e ben decodificabili (HEIRBAUT 2018: 84-85).



Una ulteriore struttura (struttura 2), di fattura simile e probabilmente di poco posteriore, viene edificata in prossimità dell'angolo sud-ovest dell'attuale vano 3.1 (fig. 5). Anche questo allestimento era stato già parzialmente indagato nel corso della campagna 2016, ma la sua organizzazione e funzione sono state meglio definite nel corso delle campagne successive<sup>18</sup>. La cavità riferibile a questa struttura presenta una planimetria approssimativamente quadrata (**3130**: cm 100 x 100) che raggiunge la profondità di circa 30 cm.

Il lato E della parte sommitale della cavità è stato asportato da un intervento di epoca successiva. Sui tre lati conservati, in prossimità dei punti di giunzione tra le pareti, si rilevano delle singolari deformazioni del taglio, nelle quali sembra di poter identificare le tracce negative del posizionamento di tre pali.

All'interno di questo primo tratto della cavità, a sud e ad ovest, si conservano due lacerti di struttura muraria, realizzati con piccoli blocchi di travertino bianco. Questo muro, che si conserva per una altezza massima di circa 70 cm, presenta, sul lato sud, un profilo articolato, caratterizzato da due riseghe, poste a quote differenti. La risega posta più in basso è ricavata con il posizionamento di un filare di blocchi leggermente sporgenti verso nord, cui corrisponde, sul tratto di muro nord-sud, una sottile fenditura continua, rivestita da un leggero strato di malta biancastra, liscia e compattata in superficie, come se avesse costituito l'appoggio di una tavola in legno dello spessore di almeno 1 cm, disposta in orizzontale. Su uno dei blocchi che costituiscono il lato sud di questa risega è presente una piccola cavità a pianta quadrangolare (**3121**: cm 16x7), che potrebbe essere stata utilizzata come alloggio per un perno o per il posizionamento di un palo verticale. L'altra risega (**3029**), posta ad una quota più alta, è stata ottenuta mediante lavorazione a scalpello di uno dei blocchi e sembra poter costituire, anch'essa, la traccia per l'appoggio di un elemento ligneo.

Alla profondità di circa 30 cm, il taglio **3130** si approfondisce, assumendo una pianta circolare (diametro di circa 60 cm). In questo tratto le pareti, che sono direttamente scavate nel substrato geologico della città, costituito da un potente strato di tufo compatto, hanno un andamento decisamente verticale, appaiono lisce e regolari e presentano una superficie uniformemente brunita.

Le caratteristiche della stratificazione hanno permesso solo uno svuotamento parziale della cavità, fino ad una profondità massima di circa 120 cm. (24.69 m.s.l.m.) Gli strati indagati al suo interno costituiscono ve-



Fig. 4. VII. 14.3. Resti di una cavità a pozzo (3173), verosimilmente riferibile ad una latrina (struttura 5). Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 3, cfr. fig. 3.



Fig. 5. VII. 14.3. Resti di un apprestamento verosimilmente interpretabile come latrina (struttura 2: 3130). Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 3, cfr. fig. 3.

<sup>18</sup> Per questo contesto e per i materiali rinvenuti al suo interno, cfr. PALLECCHI 2018: 6-10.



Fig. 6. VII. 14. 3. Resti di una cavità a pozzo (3157), verosimilmente riferibile ad una ulteriore latrina (struttura 6). Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 3, cfr. fig. 3.

rosimilmente un riempimento tardivo, operato al momento dell'obliterazione del contesto; non è stato possibile identificare strati relativi al suo utilizzo, che potessero consentire di precisarne la cronologia.

La cavità 3130 è delimitata, a nord-ovest, da un breve tratto di muratura in terra cruda (3125), verosimilmente realizzato con la tecnica del pisé, che termina ad est in coincidenza con un'area poco sopraelevata rispetto al fondo della parte quadrangolare del taglio, dove un frammento di tegola disposta di piatto (3098), in leggera pendenza da nord verso sud, costituisce probabilmente il fondo di una canalizzazione.

Immediatamente a nord del setto murario in terra cruda è stato riconosciuto il profilo di una seconda cavità (3153), che prosegue al di sotto di un lacerto della pavimentazione in uso nel 79 d.C. e che non è stato, quindi, possibile indagare.

Dal punto di vista strutturale, i pozzetti 3130 e 3153 presentano una serie di analogie piuttosto stringenti con alcuni contesti indagati in Germania, presso Bonn e presso Colonia e interpretati come latrine<sup>19</sup>. Analogamente a quanto riscontrato a Colonia, le pareti del taglio 3130, scavato nel potente strato di tufo giallo che costituisce il substrato geologico di quella parte della città, appaiono uniformemente brunite, come se avessero subito un'importante alterazione chimica. Nel caso di Colonia, questa alterazione viene messa in relazione con l'esposizione delle pareti al contenuto della latrina<sup>20</sup>. Nonostante l'evidente discrepanza geografica e cronologica tra il contesto delle cavità 3130, 3153 di Pompei e i confronti presentati, le analogie tra le strutture appaiono decisamente stringenti, e sono verosimilmente giustificabili in termini di risposte funzionali alla medesima esigenza in situazioni di mancanza di un impianto fognario strutturato<sup>21</sup>.

Presso l'angolo sud-est del vano 3.1 si conservano i resti di una ulteriore struttura (struttura 6), che presenta notevoli somiglianze con l'apprestamento 3130 (fig. 6).

Di questo allestimento rimane parte della cavità (3057), caratterizzata da una pianta circolare (diametro: circa 70 cm), messa in luce per una profondità massima di circa 50 cm<sup>22</sup>. All'esterno della cavità, a sud e ad est, si conserva parte della struttura muraria di protezione, realizzata con pietre e malta biancastra piuttosto tenace. Anche in questo caso, sembra probabile che la cavità fosse contenuta all'interno di una piccola costruzione a planimetria quadrangolare, ma lo stato di conservazione dei resti non consente di determinarne l'orientamento.

La presenza di tre distinte latrine in un'area tutto sommato piuttosto circoscritta e in un arco di tempo decisamente limitato deve essere, probabilmente, valutata alla luce delle necessità di sanificazione di questi contesti, che operavano per lo più a dispersione e per i quali, dopo pochi anni di utilizzo, il semplice svuotamento del materiale solidificato risultava probabilmente meno efficace dell'allestimento di nuove strutture. L'analisi stratigrafica di questi contesti non ha, per altro, consentito di escludere che alcuni di essi fossero in uso contemporaneamente. L'ipotesi sembra particolarmente calzante nel caso delle strutture 2 e 5, che presentano interessanti aspetti di simmetria e che potrebbero far riferimento ad un unico momento progettuale. Se così fosse,

<sup>19</sup> Per il caso di Bonn, vedi ANDRIKOPOULOU, FIEDLER, HÖPKEN 2018; per Colonia, vedi DODT 2018. Altri confronti, meno stringenti, si riscontrano anche in casi di Heidenheim (RABOLD 1993: 144-148, fig. 102) e Ladenburg (KAISER, SOMMER 1994: 77).

<sup>20</sup> DODT 2018: 98-99.

<sup>21</sup> La mancata attestazione di chiare tracce di materiale fecale all'interno della cavità 3130 può essere verosimilmente giustificata considerando le pratiche di sanificazione cui questa struttura sembra essere stata sottoposta al termine del suo utilizzo, nel corso della seconda metà del II secolo a.C. In questo momento, come poi avverrà anche per la struttura 5 (cavità 3173), la cavità 3130 fu riempita con strati drenanti, misti a piccoli grumi di calce, e sigillata con il posizionamento di una serie di anfore vuote, disposte in orizzontale. Per questi interventi, cfr. *infra* fase IIC.

<sup>22</sup> Il taglio sembra proseguire in profondità, ma le caratteristiche della stratificazione non hanno consentito, al momento, l'approfondimento delle indagini.

si potrebbe ipotizzare che esse fossero in uso a diversi nuclei familiari residenti all'interno dello stesso complesso o che, magari, marcessero distinzioni sociali o differenze di genere<sup>23</sup>.

[S.P.]

*Fase IIC (ultimo quarto del II – primo quarto I secolo a.C.) (fig. 7)*

Nel corso della seconda metà del II secolo a.C. le strutture 2 e 5 furono riempite con strati drenanti, composti per lo più da sabbia grossolana, mista a piccoli grumi di calce biancastra<sup>24</sup>. Al termine delle operazioni, le cavità furono definitivamente sigillate con il posizionamento di alcune anfore, disposte in orizzontale e, nel caso della struttura 2, legate da una malta di calce chiara piuttosto tenace. Il tipo di materiali scelto per il riempimento sembra indicare la volontà di isolare e, forse, sanificare i contesti<sup>25</sup>.

Le più antiche stratificazioni indagate all'interno della struttura 2 hanno un *terminus post quem* stabilito dalla presenza di una patera a vernice nera simile al tipo Morel 2252, che sembra inquadrabile nell'ambito della seconda metà del II secolo a.C.; le stratificazioni che obliterano definitivamente la cavità (3042) potrebbero essere di poco successive, come sembra suggerire il rinvenimento al loro interno di una moneta riferibile al cosiddetto *atelier* campano, la cui attività viene inquadrata negli anni compresi tra il 130/120 e l'80/70 a.C.<sup>26</sup>.

Una situazione simile si riscontra per le stratificazioni che riempiono ed obliterano la struttura 5 (3174), che hanno un *terminus post quem* stabilito dalla presenza di una brocca assimilabile al tipo 5352 di Morel<sup>27</sup>, che sembra inquadrabile nell'ambito della seconda metà del II sec. a.C.

Con la deposizione di due strati a forte componente organica (3056, 3196), in un momento che sembra leggermente successivo alla defunzionalizzazione delle strutture 2 e 5, si conclude anche l'utilizzo della struttura 6, poi definitivamente sigillata con il posizionamento di uno strato di sabbia grossolana, mista a piccoli grumi di malta di calce (figg. 8-9).

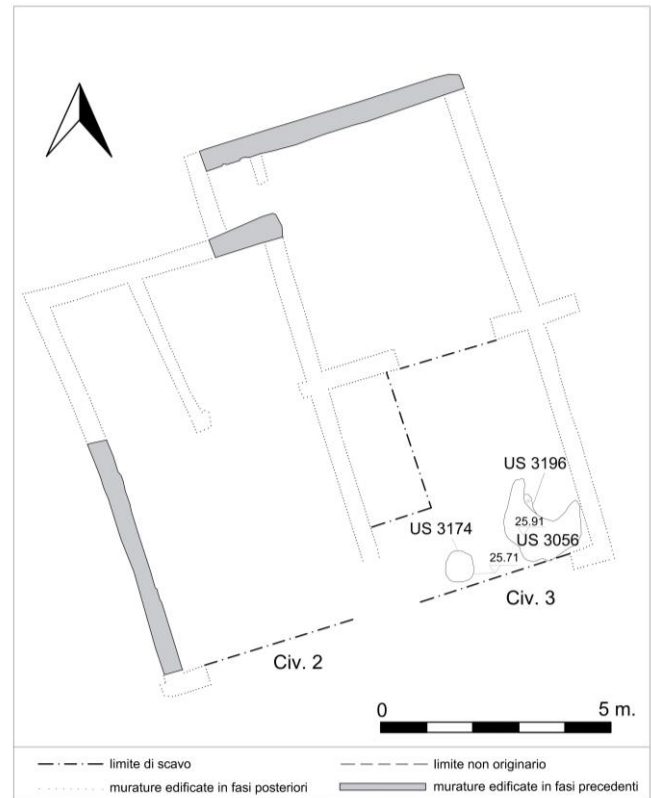


Fig. 7. VII. 14. 2-3. Planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase IIC (ultimo quarto del II – primo quarto del I secolo a.C.). Si riferiscono a questa fase gli strati di obliterazione delle strutture 2, 5 e 6 (3042, 3056, 3174, 3196). Elaborazione: E. Santoro.

<sup>23</sup> Un'ipotesi di questo tipo è stata formulata, ad esempio, per due latrine affiancate, fisicamente distinte da un setto murario, nell'area di un *pistrinum* di Ercolano (HOBSON 2009: 82; cfr. MAIURI 1954: 56). Per altri esempi da Pompei, cfr. JANSEN 1997: 129.

<sup>24</sup> Le indagini, che hanno raggiunto il fondo della cavità 3173, hanno permesso di dimostrare che, in questo caso, la pulizia della cavità fu completa; non si può escludere, invece, che parte del riempimento originario si sia conservata all'interno del pozzetto 3130 di cui, al momento, non è stato possibile identificare il fondo.

<sup>25</sup> A proposito della pratica, ben attestata a Pompei, del reimpiego di anfore per la chiusura di pozzi neri ed altre cavità, cfr. tra gli altri FULFORD, WALLACE HADRILL 1996: 98; COARELLI *et al.* 2005: 199; GIGLIO 2008: 3; ALONSO *et al.* 2009: 121-122; BUSTAMANTE *et al.* 2010: 9-11; ARTHUR 2019: 5.

<sup>26</sup> Un primo elenco dei materiali rinvenuti all'interno di queste stratificazioni, cfr. PALLECCHI 2018: 8-9. A proposito delle produzioni dell'*atelier* campano cfr., da ultimo, PARDINI 2017: 180-183 con ampia bibliografia precedente. Tutti i reperti numismatici rinvenuti nel corso delle campagne dell'Università di Genova a Pompei sono attualmente in corso di studio da parte del prof. Giacomo Pardini, cui devo queste preziose anticipazioni.

<sup>27</sup> Per esemplari simili M. Py propone un inquadramento nel periodo compreso tra il 150 e il 75 a.C.: PY 1993: 152, CAMP-B 11.



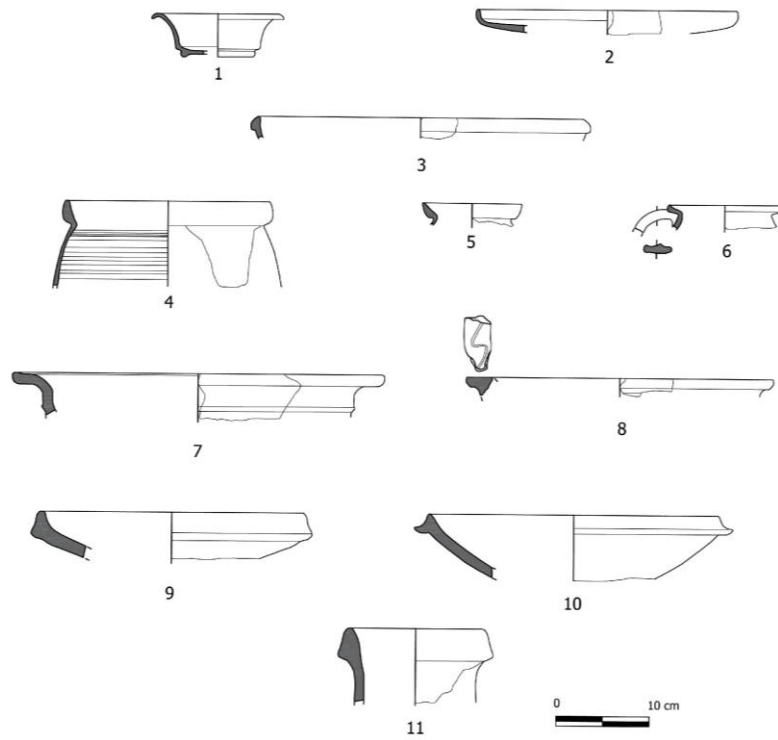


Fig. 8. Selezione di materiali diagnostici dalla US 3056. 1-2: vernice nera; 3: vernice rossa interna; 4-10: ceramica comune; 11: anfore. Disegni: M. Grippo; elaborazione grafica: E. Santoro.

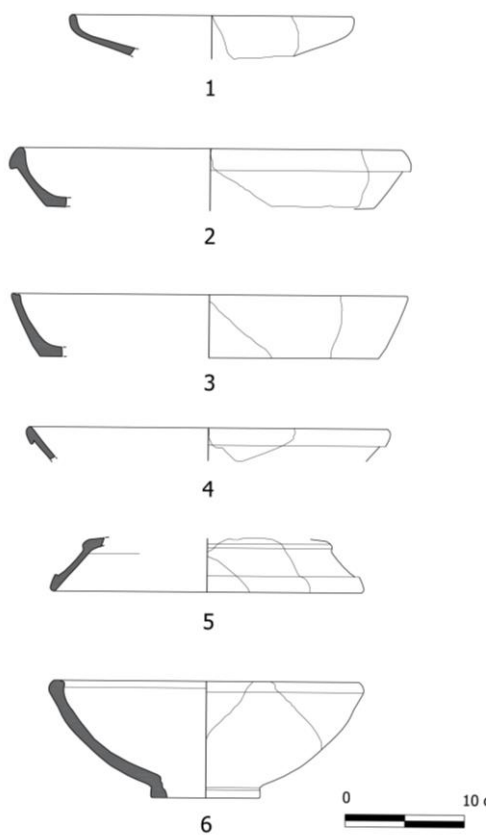


Fig. 9. Selezione di materiali diagnostici dalla US 3196. 1: vernice nera; 2: vernice rossa interna; 3-6: ceramica comune. Disegni: M. Grippo; elaborazione grafica: E. Santoro.



US	Classe	Forma	NMI	Cronologia	Fig.	Confronti
3174	Vernice nera	brocca	1	Seconda metà II – primo quarto I sec. a.C.	-	Simile a Morel 5352; PY 1993: 152, CAMP-B 11.
	Pareti sottili	boccale	1	---	-	---
	Ceramica comune	tegame	1	IV-III sec. a.C.	-	Simile a OLCESE 2003, tav. XIV, 6.
		olla	1	III sec. a.C.	-	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 166, tav. 101, 4-5.
		coperchio	1	---	-	Simile a SCATOZZA HÖRICH 1996: 143, fig. 7, 2.
		pentola	1	II sec. a.C.	-	Simile a DI GIOVANNI 1996: 83.
	olla <i>per-tusa</i>	1	---	-	Simile a GRIMALDI <i>et al.</i> 2011: 9-10.	
Anfore		1	II sec. a.C.	-	Simile a PASCUAL BERLANGA <i>et al.</i> 2008: 512, nn. 2335-1, 1218-2.	

Tav. 2. Elenco dei reperti diagnostici recuperati all'interno dello strato 3174<sup>28</sup>.

US	Classe	Forma	NMI	Cronologia	Fig.	Confronti
3056	Vernice nera	patera	1	Seconda metà II – prima metà I sec. a.C.	-	Simile a Morel 2286
		patera	1	Fine II – primo trentennio I sec. d.C.	8, 2	Simile a Morel 2286 d1; OLCESE 2012: 642, tav. 7, XX.
		coppa	1	II-I sec. a.C.	8, 1	Simile a Morel 1222
		coppa	1	Fine III – prima metà II sec. a.C.	-	Simile a Morel 2950
	Vernice rossa interna	tegame	1	Fine II – I sec. a.C.	8, 3	Simile a VOLONTÉ 1984, tav. 85, n. 1; ROMANAZZI, VOLONTÉ 1986, tav. XX, nn. 1-2.
		tegame	1	---	-	---
	Pareti sottili	boccale	2	---	-	---
	Ceramica comune	tegame	1	II sec. a.C.	-	Simile a BRUCKNER 1975: 208, fig. 205, n. 4.
		clibanus	1	II a.C. - inizio I d.C.	-	Simile a OLCESE 2003: 88, tav. XVIII, nn. 3-4.
		ciotola	1	II a.C.?	-	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 153, tav. 93, 3; FEBBRARO, GIAMPAOLA 2009: 124, fig. 9, 9.
		bacino	1	II-I sec. a.C.	8, 7	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 149-150.
		bacino	2	II-I sec. a.C.	8, 8	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 71-74; ROMANAZZI, VOLONTÉ 1986: 71, tav. XXVII, 5.
		mortaio	1	Fine III – I sec. a.C.	8, 9	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 158-159, tav. 96, 4-5.
		mortaio	1	I sec. a.C.	8,10	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 158-159, tav. 96, 3.
		olla	2	II sec. a.C. – inizio I sec. d.C.	8, 4	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984:161, tav. 97, 5-6; ROMANAZZI, VOLONTÉ 1986: 72, tav. XXIX, 1-3.
		olla	1	II-I sec. a.C.	8, 5	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 161, tav. 97, 7; 162, tav. 98, 3-6.
		brocca	2	Fine II – prima metà I sec. a.C.	8, 6	Simile a GASPERETTI 1996: 33, fig. 3, 23; CASSETTA, COSTANTINO 2006: 330, tav. C.1.e.
	Instrumenta	peso da telaio	1	---	-	---
	Anfore		1	Secondo quarto – fine II sec. a.C.	8,11	Simile a SCOTTI 1984, tav. 147, n. 6.
			2	I sec. a.C.	-	Dressel 1, simile a SCOTTI 1984: 277, tav. 150, n. 5; ZACCARIA RUGGIU 2010: 133, fig. 34, 1.
		Moneta in bronzo	1	---	-	In corso di studio
		Moneta in bronzo (asse)	1	169-158 a.C.	-	In corso di studio

Tav. 3. Elenco dei reperti diagnostici rinvenuti all'interno di 3056<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> Dallo strato provengono, inoltre, 3 frammenti di oggetti in ferro e 3 frammenti di oggetti in bronzo e 1 vago di collana in osso, oltre a resti antracologici, carporesti e resti faunistici, tra cui ossa e squame di pesce. Tutti questi materiali sono attualmente in corso di studio.

<sup>29</sup> Dallo strato provengono, inoltre, 1 frammento di borchia in ferro, 1 frammento fibula in bronzo, 1 pedana da gioco in vetro colorato, oltre a resti antracologici. Questi materiali sono attualmente in corso di studio.

US	Classe, forma	Forma	NMI	Cronologia	Fig.	Confronti
3196	Vernice nera	patera	1	Seconda metà II sec. a.C.	9,1	Simile a MOREL 2252; BONGHI JOVINO 1984: 101, tav. 73, 5, 8; ZAMPETTI 2006: 116, tav. XXX, d.
		boccale	1	Prima metà II sec. a.C.	-	Simile a MOREL 3421; BONGHI JOVINO 1984: 93, tav. 68, n. 12.
	Vernice rossa interna	tegame	1	Seconda metà II sec. a.C. – inizio I sec. d.C.	9,2	Simile a ROMANAZZI, VOLONTÉ 1986, tav. XX, nn. 1-2.
	Pareti sottili	boccale	1	Fine II sec. a.C.	-	Simile a TONIOLO 2016: 300, fig. 3, nn. 6-9
		boccale	2	---	-	---
	Ceramica comune	tegame	1	---	9,3	Simile a BRAGANTINI 1991, fig. 36, 357-359.
		tegame	1	Seconda metà II sec. a.C. – I sec. d.C.	9,4	Simile a BATS 1988: 159, pl. 38, nn. 1080-1085
		coperchio	1	III-I sec. a.C.	-	Simile a OLCESE 1993: 243, fig. 54, 174; OLCESE 2003: 89, tav. XIX, 1-4.
		coperchio	1	II sec. a.C.	-	Simile a GALLO 2001, pp. 116-118, tav. XV, n. 133 e 146.
		<i>clibanus</i>	1	---	9,5	---
		ciotola	1	Inizio II sec. a.C.	9,6	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 153, tav. 93, 3; FEBBRARO, GIAMPAOLA 2009: 124, fig. 9, 9.
		olla	1	I sec. a.C. – I sec. d.C.	-	Simile a ROMANAZZI, VOLONTÉ 1986: 72, tav. XXIX, 1-3.
		olla	2	II-I sec. a.C.	-	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 161, tav. 97, 7; 162, tav. 98, 3-6.
		olletta	1	Seconda metà II sec. a.C. – inizio I sec. d.C.	-	Simile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984: 163-165; tav. 98, 12; tav. 100, 1-3.
		Moneta in argento	1	90-89 a.C.	-	In corso di studio
	Moneta in bronzo	8	130/120 - 80/70 a.C.	-	In corso di studio	
	Moneta in bronzo	1	---	-	In corso di studio	

Tav. 4. Elenco dei reperti diagnostici rinvenuti all'interno di 3196<sup>30</sup>.

La datazione di queste stratificazioni ha un *terminus post quem* stabilito dal rinvenimento di un denario riferibile al periodo 90-89 a.C.<sup>31</sup>

[S.P.]

#### PERIODO III (secondo quarto del I secolo a.C. – 79 d.C.)

L'area viene progressivamente compresa all'interno di uno spazio costruito, articolato su almeno due livelli sovrapposti. Alcuni dei vani che si affacciano su Via dell'Abbondanza (civici 2 e 8) sono sicuramente già adibiti ad uso commerciale.

#### Fase IIIA (secondo quarto del I secolo a.C.) (fig. 10)

A partire dal secondo quarto del I secolo a.C. l'area sembra interessata da una radicale trasformazione nelle modalità di frequentazione.

La chiusura delle antiche cavità segna una cesura importante nelle modalità di utilizzo dell'area, dove viene allestita una piccola struttura in materiali leggeri che rimane, ad oggi, di incerta interpretazione (struttura 7). Questo piccolo apprestamento, che insiste sul riempimento di una delle antiche latrine (struttura 5), asportandone una parte, è costituito da una breve canaletta allungata in direzione nord-sud (3163) che, alle due estremità, termina con due buche a pianta quadrangolare (3150, 3179).

<sup>30</sup> Dallo strato provengono, inoltre, 1 frammento di anello in ferro; 20 frammenti di oggetto in lamina di ferro; 28 chiodi in ferro; 9 chiodi in bronzo; 1 spillo in bronzo e 1 frammento di un altro oggetto in bronzo ancora non identificato; 1 pedina da gioco in vetro colorato; 2 frammenti di un contenitore in vetro; 1 ago crinale in osso; 1 frammento di cerniera in osso e alcuni frammenti di intonaco e preparazione parietale, oltre a resti antracologici, carporesti e resti faunistici (tra cui ossa e squame di pesce). Questi materiali sono ancora in corso di studio.

<sup>31</sup> Devo a Giacomo Pardini per questa preziosa indicazione. All'interno di questi contesti sono stati rinvenuti, inoltre, alcuni frammenti di tegami a vernice rossa interna simili a VOLONTÉ 1984: 133-134, tav. 85, nn. 1-5 (seconda metà II – inizio I a.C.).

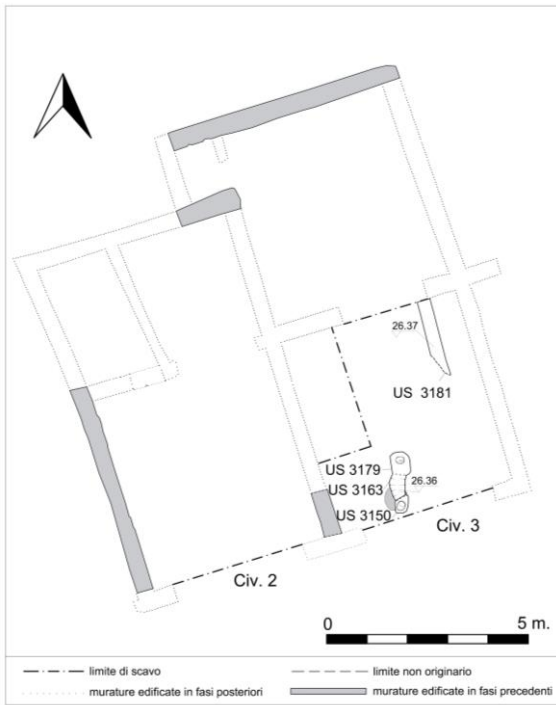


Fig. 10. VII. 14. 2-3. Planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase IIIA (secondo quarto del I secolo a.C.). Si riferiscono a questa fase la costruzione di un ulteriore piccolo apprestamento (struttura 7: 3150, 3163, 3179) che rimane, al momento, di incerta interpretazione e l'edificazione di un muro in terra cruda (3181). Elaborazione: E. Santoro.



Fig. 11. VII. 14. 3. Dettaglio della parte settentrionale della struttura 7. Si riconosce il taglio 3179, all'interno del quale è posizionata un'anfora capovolta. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 3, cfr. fig. 10.



Fig. 12. VII. 14. 3. Dettaglio della struttura muraria in terra cruda 3181. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 3, cfr. fig. 10.

All'interno di queste buche sono posizionate due anfore (fig. 11) che, private del fondo e capovolte, vengono fissate in posizione verticale con l'allestimento di un rinalzo in frammenti di calcare bianco, misti a poco materiale edilizio di reimpiego. Dopo il posizionamento, le anfore vengono riempite con strati di macerie minute, miste a calce e a pochi reperti ceramici, tutti evidentemente a carattere residuale. Contestualmente, anche la canaletta posta tra le due anfore, viene colmata con uno strato dalle medesime caratteristiche. Il *terminus post quem* per l'allestimento di questa struttura è costituito dalla presenza, nelle terre di rinalzo dell'anfora posizionata più a sud, di una moneta riferibile al cosiddetto *atelier* campano<sup>32</sup>.

Anfore poste in opera in verticale all'interno di buche praticate nel terreno sono piuttosto frequenti, a Pompei, e vengono solitamente messe in relazione con generici sistemi di drenaggio<sup>33</sup>.

È forse in questo stesso momento che, poco più a nord, presso l'angolo nord-est dell'area poi delimitata dal vano 3.1, viene edificata anche una nuova struttura muraria con andamento nord-sud (struttura 8), realizzata con sabbia tufacea di colore giallo, forse posta in opera con la tecnica del *pisé* (3181, fig. 12). Conservata

<sup>32</sup> Per questa produzione, inquadrabile negli anni 130/120 – 90/80 a.C., cfr. PARDINI 2017: 180-183.

<sup>33</sup> PEÑA 2007: 188-192; SÁEZ RODRÍGUEZ 2008: 63, fig. 4; ZACCARIA RUGGIU *et al.* 2010: 115-116; ELLIS *et al.* 2012: 4-5. In altri casi, l'uso di anfore inserite verticalmente all'interno di apposite buche è messo in relazione con sistemi di gestione delle colture arboree o arbustive nelle aree a giardino. Una interpretazione di questo genere è stata, ad esempio, formulata per alcune anfore rinvenute nell'area del Tempio di Apollo (ARTHUR 2019: 5). Simile appare il caso delle anfore rinvenute nel giardino della Casa della Soffitta (V 3, 3-4: MARATINI 2010: 116-117, fig. 7). Le caratteristiche dei sedimenti che riempiono le anfore nel contesto del civico 3 sembrano, però, difficilmente compatibili con un utilizzo di questo genere.

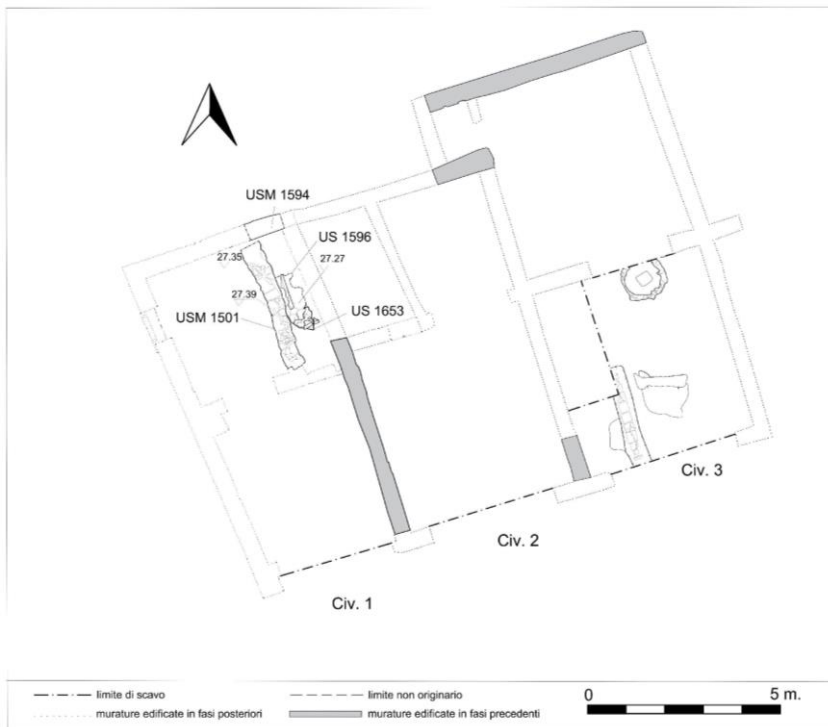


Fig. 13. VII. 14. 1-3. Planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase IIIB (terzo quarto del I secolo a.C.). Si riferiscono a questa fase la costruzione di due strutture murarie in *opus incertum* (1501, 1594) e l'allestimento di un piccolo apprestamento in cocciopesto, ancora di incerta interpretazione (1596, 1653). Per quanto riguarda i resti all'interno del vano 3.1, indagati nel corso della campagna 2016, cfr. PALLECCHI 2018: 10-13. Elaborazione: E. Santoro.

per una lunghezza di circa 175 cm e uno spessore di circa 27 cm., questa struttura ha una planimetria molto regolare e un orientamento nord-sud. La superficie superiore appare regolare, orizzontale e uniforme, come se la struttura fosse stata deliberatamente rasata ad una quota unitaria o, piuttosto, come se costituisse il basamento per la posa in opera di un elevato co-

stituito in materiali differenti, che non si è poi conservato. Al momento, non si dispone di elementi che possano consentire di decodificarne la funzione.

Nella parte centrale del futuro vano 3.1 viene, poi, allestito un piccolo immondezzaio, già indagato nel corso della campagna 2016<sup>34</sup>.

[S.P.]

#### Fase IIIB (terzo quarto del I secolo a.C.) (fig. 13)

Parte dell'area al civico 1 viene edificata tramite l'allestimento di una serie di murature in *opus incertum* (1501, 1594), che definiscono due distinti vani, verosimilmente in uso alla *domus* che si sviluppa nella parte settentrionale dell'*insula* (fig. 14). L'edificazione di queste strutture prevede la realizzazione di fosse strette e profonde, che arrivano ad intaccare lo strato geologico.

L'ambiente a est, che prosegue nello spazio occupato in un momento successivo dal vano 2.3, viene allestito con un apprestamento di incerta interpretazione (1596), posto a ridosso di 1501 e caratterizzato da una pianta rettangolare allungata in direzione N/S e rifinita a O e a S da una bomba-



Fig. 14. VII. 14. 1. Dettaglio della struttura muraria in *opus incertum* 1501. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 1, cfr. fig. 13.

<sup>34</sup> Per questo contesto, cfr. PALLECCHI 2018: 10.





Fig. 15. VII. 14. 1. Dettaglio della struttura in signinum 1596, 1653. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 1, cfr. fig. 13.

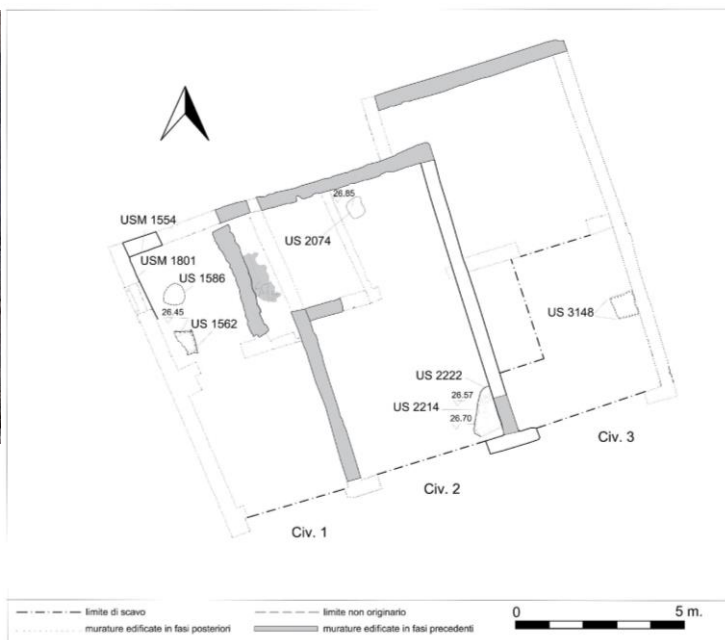


Fig. 16. VII. 14. 1-3. Planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase IIIC (ultimo quarto del I secolo a.C. – primi anni del I secolo d.C.). Si riferisce a questa fase la costruzione di alcune murature in opus incertum (1554, 1801) l'allestimento di una serie di piccoli apprestamenti di funzione ancora indeterminata nelle aree dei civici 1-3 (1562, 2074, 3148) e l'edificazione e uso di una piccola latrina nell'area del civico 2 (2214, 2222). Elaborazione: E. Santoro.

tura liscia. Realizzata con uno strato di malta spesso 8 cm ca che incorpora frammenti ceramici e lapidei, questa struttura è fondata su un massetto composto da più strati: uno a matrice argillosa ed uno di malta piuttosto compatta. Una cavità a pianta approssimativamente semicircolare (1653) con pareti rivestite da uno strato di malta di calce piuttosto depurata, viene apprestata al di sotto della struttura 1596, con probabile funzione di raccolta di liquidi (fig. 15).

[E.S.]

#### Fase IIIC (ultimo quarto I sec. a.C. – primi anni del I secolo d.C.) (fig. 16)

Nell'area del futuro civico 1 il piano di calpestio viene rialzato con la stesura di una serie di strati di macerie che contengono un'alta quantità di frammenti di intonaci.

Nelle parti nord ed ovest dello spazio poi occupato dal vano 2 del civico 1, vengono realizzate due murature in *opus incertum* (1554 e 1801) volte a definire un'area chiusa a pianta rettangolare. Un piano di calpestio (1586) attesta la presenza del cantiere organizzato per l'allestimento delle strutture che caratterizzano il nuovo assetto. In prossimità del muro perimetrale ovest, viene poi realizzata una cavità a pianta rettangolare, rivestita da uno strato di malta di calce abbastanza depurata (1562: fig. 17), che rimane ancora di incerta interpretazione.

La costruzione di una serie di murature in *opus incertum* definisce l'organizzazione degli spazi che l'area del civico 2 manterrà fino al momento dell'eruzione del 79 d.C. Nell'area del vano che si affaccia su Via dell'Abbondanza, in questo momento, viene realizzata una buca a pianta circolare, forse utilizzata come latrina. La buca sembra protetta da una struttura a pianta grossomodo rettangolare, in materiale deperibile (2214, 2222). In prossimità del taglio sono stati recuperati circa trecento chiodi posizionati in verticale, con la testa verso l'alto. Tra i materiali rinvenuti all'interno dello strato 2214, si segnala la presenza di frammenti di ceramica a pareti sottili. Il collasso della struttura deve essersi verificato in un momento in cui la fossa era già obliterata da uno strato di terra bruna a matrice organica, non ancora sottoposto ad indagine.

In questo stesso momento, il vano 2.2 viene interessato da un leggero innalzamento del piano di calpestio e coperto da uno spesso strato di terra che si addossa al muro perimetrale est e che costituisce una prima, rozza pavimentazione. Su questo piano viene, poi, realizzata una buca a pianta circolare, del diametro di circa



Fig. 17. VII. 14. 1. Dettaglio della cavità con rivestimento in malta di calce (1562), rinvenuta nell'area del vano 2 del civico 1. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 1, cfr. fig. 16.



Fig. 18. VII. 14. 3. Dettaglio dei riempimenti superficiali della struttura 4 (3148), prima dell'inizio delle operazioni di scavo. Vista da est, all'interno della sezione occasionale offerta da una cavità di epoca posteriore. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 3, cfr. fig. 16.



Fig. 19. VII. 14. 3. Dettaglio della struttura 4 (3148) al termine della campagna 2017, con ancora in situ parte dei riempimenti. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 3, cfr. fig. 16.

50 cm, conservata per una profondità massima di circa 55 cm. Il contesto, verosimilmente funzionale all'alloggio di un contenitore, perde la funzione originaria e viene rapidamente riempito con uno strato di terra mista a frammenti di reperti metallici e a frammenti di ceramica, tra cui si evidenzia la presenza di un boccalino a pareti sottili (2074). Sul fondo della buca è stata rinvenuta traccia di uno strato di cenere, privo di reperti.

[E.S.]

Nella parte centrale dell'attuale ambiente 3.1, si procede all'allestimento di una nuova cavità (struttura 4: figg. 18, 19) a pianta approssimativamente quadrangolare (circa 80 x 75 cm all'imboccatura), del tutto analoga a quella realizzata, nell'ambito della medesima fase, all'interno del civico 1 (vano 1.2: 1562). La cavità (3148), già individuata nel corso della campagna 2016, è stata parzialmente svuotata durante la campagna 2017. Presenta pareti verticali, rivestite con uno strato di malta biancastra, dello spessore di circa 1 cm e, al momento del rinvenimento, era parzialmente riempita da una serie di stratificazioni depositatesi in momenti successivi alla sua defunzionalizzazione.

In linea di massima, le caratteristiche di questo apprestamento, costituito da una cavità direttamente scavata sui depositi incoerenti stratificati nelle fasi più antiche e foderata da un sottile strato di malta di calce, piuttosto debole e con pochi inclusi,

sembra che possano escluderne un utilizzo come cisterna; la sua funzione, al momento, rimane indeterminata<sup>35</sup>.

[S.P.]

<sup>35</sup> Per questo contesto, cfr. PALLECCHI 2018: 12.



*Fase IIID (secondo decennio – primi anni 60 del I secolo d.C.) (fig. 20)*

La zona viene sottoposta a profonde trasformazioni edilizie che, con una serie di interventi piuttosto consistenti, determinano la completa edificazione del fronte meridionale dell'*insula*. Tutta l'area oggetto delle indagini viene racchiusa all'interno di uno spazio costruito, che si sviluppa su almeno due livelli sovrapposti e si affaccia su Via dell'Abbondanza con una serie di vani distinti, alcuni dei quali ospitano sicuramente già delle attività commerciali<sup>36</sup>.

La bottega 2, in questa fase, doveva essere allestita con una serie di apprestamenti in legno: al centro del vano 2.1, infatti, su un lacerto di strato di malta compatta si riconoscono le tracce negative dell'alloggio di un palo verticale (2210: fig. 21). Un'altra buca, poco più a ovest, potrebbe essere relativa alla medesima struttura (2236), forse interpretabile come un bancone.

Lungo il muro orientale, una notevole concentrazione di tracce di carbone, che delimitano un'area rettangolare (2229), fa pensare alla presenza di una struttura in legno alla quale si potrebbe riferire anche una certa quantità di chiodi. Più a sud è presente una piccola depressione di forma irregolare (2224), forse traccia di un contenitore in materiale deperibile.

Sotto la scala, presso l'angolo nord ovest del vano, viene allestita una latrina, rivestita da uno strato di argilla molto compatta (2235), collegata al piano sopraelevato con un sistema di smaltimento di acque, al quale si riferisce una tubatura in terracotta inserita nel muro ovest.

[E.S.]

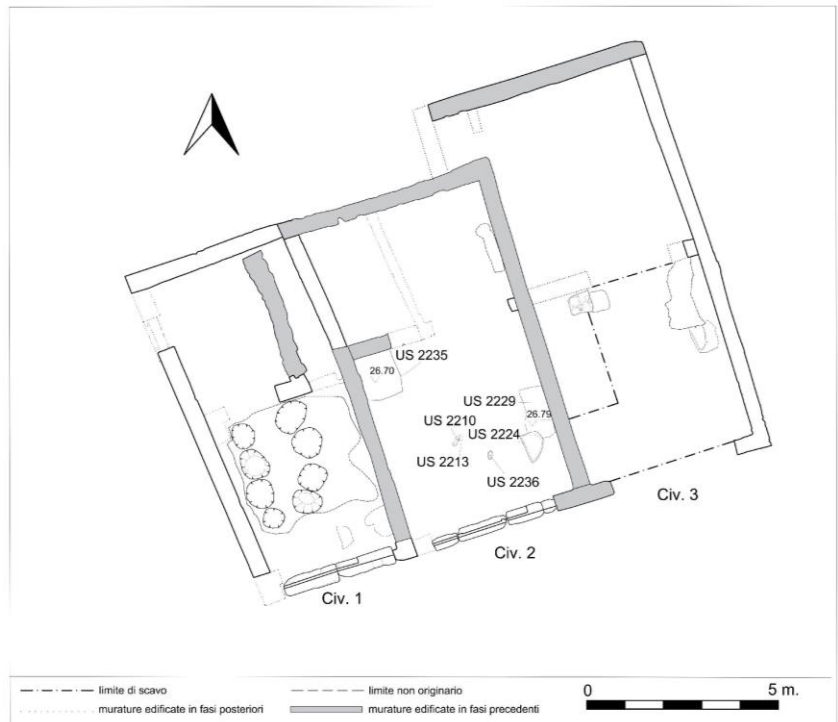


Fig. 20. VII. 14. 2. Planimetria dei resti riferibili alla fase IIID (secondo decennio – primi anni 60 del I secolo d.C.) all'interno del civico 2. Si riferisce a questa fase l'allestimento di alcune botteghe nei civici 1-3. Per quanto riguarda i resti di questa fase rinvenuti all'interno dei vani 1.1, 2.3 e 3.1, indagati nel corso della campagna 2016, cfr. PALLECCHI 2018: 13-16. In questa fase, anche all'interno del vano 2.3 viene allestita una bottega, dotata di una piccola latrina (2235) e munita di arredi in legno (2210, 2224, 2229, 2236). Elaborazione: E. Santoro.



Fig. 21. VII. 14. 2. Dettaglio della buca 2210, funzionale all'alloggio di un palo verticale nell'area del vano 2.1. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 2, cfr. fig. 20.

<sup>36</sup> A proposito dell'edificazione e delle trasformazioni delle botteghe allestite nelle aree dei civici 1 e 3, cfr. PALLECCHI 2018: 13-16.

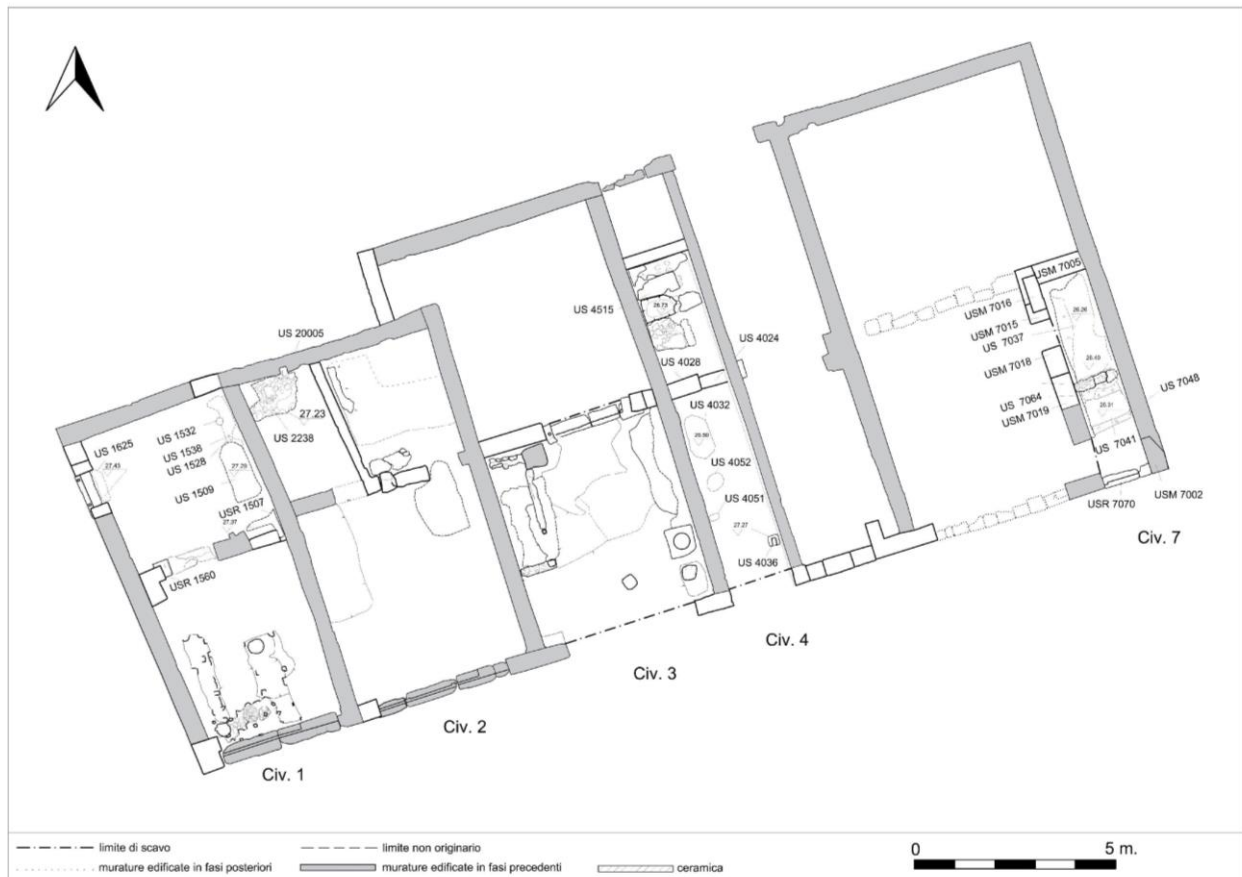


Fig. 22. VII. 14. 1-7. Planimetria complessiva dei resti riferibili alla fase III F (fine anni 60 – 79 d.C.). Si riferisce a questa fase la ristrutturazione delle botteghe identificate nei vani ai civici 1-3 e l'allestimento di scale per l'accesso ai piani superiori nei vani ai civici 4 e 7. Per quanto riguarda i resti all'interno dei vani 1.1, 2.1, 2.2, 3.1, indagati nel corso della campagna 2016, cfr. PALLECCHI 2018: 17-20. Elaborazione: E. Santoro.

### Fase III E (anni 60 del I secolo d.C.)

I locali dell'*insula* 14 prospicienti Via dell'Abbondanza vengono seriamente danneggiati, forse in occasione dello sciame sismico che interessò la città nel corso del terzo quarto del I secolo d.C. In occasione di uno di questi eventi, scoppiò probabilmente anche un piccolo incendio<sup>37</sup>.

### Fase III F (fine anni 60 del I secolo d.C. - 79 d.C.) (fig. 22).

I vani che si affacciano su Via dell'Abbondanza vengono sottoposti a importanti interventi di restauro che, in alcuni casi, sembrano marcare evidenti trasformazioni nelle loro destinazioni d'uso<sup>38</sup>.

Nel vano 1.2, le operazioni di ristrutturazione prevedono il rifacimento di parte del muro perimetrale nord. Durante i lavori viene probabilmente allestito un ponteggio in legno, del cui posizionamento costituiscono traccia due piccole buche a pianta circolare, con fondo stabilizzato da uno strato di calce e sabbia (**1532, 1538**).

L'area viene, poi, pavimentata con uno strato di malta di calce (**1507**), posto in opera su una massicciata realizzata con strati di macerie minute, ricchi di frammenti di ceramica e di materiale edilizio e i muri perimetrali vengono rivestiti con la stesura di un nuovo strato di intonaco.

<sup>37</sup> A proposito dei terremoti che interessarono l'area di Pompei tra il 62/63 e il 79 d.C., cfr. tra gli altri, FRÖHLICH, JACOBELLI 1995; SAVINO 2009; WALLACE-HADRILL 2003. A proposito delle tracce che questi eventi lasciarono nelle aree in esame, cfr. PALLECCHI 2018: 16.

<sup>38</sup> A proposito delle tracce di questa fase, riconosciute anche nel vano 1 del civico 1, nei vani 1 e 2 del civico 2 e nel vano 1 del civico 3, cfr. PALLECCHI 2018: 17-18.





Fig. 23. VII. 14. 2. Dettaglio della struttura in pietre 2238, che costituisce il basamento della latrina allestita nel vano 2.3. Per il posizionamento del contesto nell'ambito del civico 2, cfr. fig. 22.

mento per la latrina stessa (2238: fig. 23) addossata al muro nord.

Nel vano 4.1 la costruzione del muro 4028 determina la suddivisione dello spazio in due ambienti più piccoli. All'interno viene allestita una scala in legno, che consente l'accesso al piano sopraelevato dell'edificio. Le tracce dei supporti della struttura sono leggibili sulle pareti mentre a terra ne sono stati riconosciuti frammenti carbonizzati (4032, 4051, 4052). Allo stesso impianto si possono verosimilmente riferire anche numerosi grossi chiodi da carpenteria, recuperati nel corso delle indagini.

Il locale si apriva su Via dell'Abbondanza grazie a una porta che poteva essere serrata dall'interno con un palo inclinato di cui si è rinvenuta, *in situ*, la pietra di appoggio (4036). Nel vano 4.2 viene allestita una latrina (4515), alla quale era possibile accedere con un passaggio aperto nel tramezzo che divideva i vani 4.1 e 4.2 e dotato di una soglia in pietra (4024).

Anche le strutture perimetrali del civico 7, danneggiate dal terremoto, vengono ripristinate con l'edificazione di tratti di muratura realizzati in filari di blocchi di calcare e tufo (7002, 7005, 7016, 7019).

Lungo il lato ovest del vano viene posta in opera una scala, che consentiva l'accesso al piano sopraelevato; alla struttura era possibile accedere sia da Via dell'Abbondanza, con un'apertura dotata di una soglia in pietra (7070), sia dall'interno della bottega. La posizione della base della scala è indiziata dalle tracce di compattamento lasciate sulla stratificazione.

Nel piccolo vano sotto alla scala viene allestita una pavimentazione in cocchiopesto, posta in opera al di sopra di uno strato di macerie, all'interno del quale si è recuperata una discreta quantità di frammenti di intonaco con tracce di decorazione ad affresco (7037, 7048, 7064).

Al sottoscala si accedeva tramite un passaggio ricavato nel muro perimetrale ovest, dotato di stipiti in *opus vittatum mixtum* (7015, 7018).

[E.S.]

## Conclusioni

Le indagini svolte nel corso del biennio 2017 e 2018 hanno consentito di integrare i dati già raccolti nel corso della prima campagna di ricerche nell'area, approfondendo l'analisi delle stratificazioni riconosciute all'interno dei vani 2.1, 3.1 e avviando lo studio di quelle conservate all'interno dei vani 1.2, 2.3, 4.1, 4.2 e 7<sup>39</sup>.

Nel complesso, le ricerche stanno mettendo in luce l'esistenza, nelle fasi che si inquadrano tra la fine del III secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., di un sistema di organizzazione ed uso dell'area piuttosto differente da quello che caratterizzerà gli ultimi decenni di vita della città.

<sup>39</sup> A proposito della campagna 2016, cfr. PALLECCHI 2018.

Tra la fine del III e il primo quarto del I secolo a.C. (periodo II, fasi IIA, IIB e IIC), in particolare, la vita dell'area sembra ruotare intorno all'esistenza, nella parte settentrionale dell'*insula*, di una grande *domus* ad atrio, già identificata nel corso degli studi dell'Università degli Studi di Napoli<sup>40</sup>. Le zone che, alcuni decenni più tardi, accoglieranno le botteghe affacciate su Via dell'Abbondanza, in questo periodo sembrano utilizzate come spazi accessori della *domus*; sono probabilmente, almeno in parte, già perimetrare e vengono per lo più gestite come aree aperte, nelle quali si posizionano piccoli apprestamenti a servizio della *domus*, come le latrine che ci è sembrato di riconoscere nei resti rinvenuti nel civico 3 (figg. 24-25). Questo tipo di gestione degli spazi, sostanzialmente orientato allo sviluppo di funzioni minori, accessorie alle attività che si svolgevano nella *domus*, sembra costituire un buon indizio del fatto che il tracciato di Via dell'Abbondanza - che i sistemi di orientamento e perimetrazione delle aree suggeriscono potesse essere già esistente - non avesse ancora assunto quell'importanza centrale nello snodo della viabilità urbana e nell'organizzazione delle attività commerciali che svilupperà nei decenni a seguire.

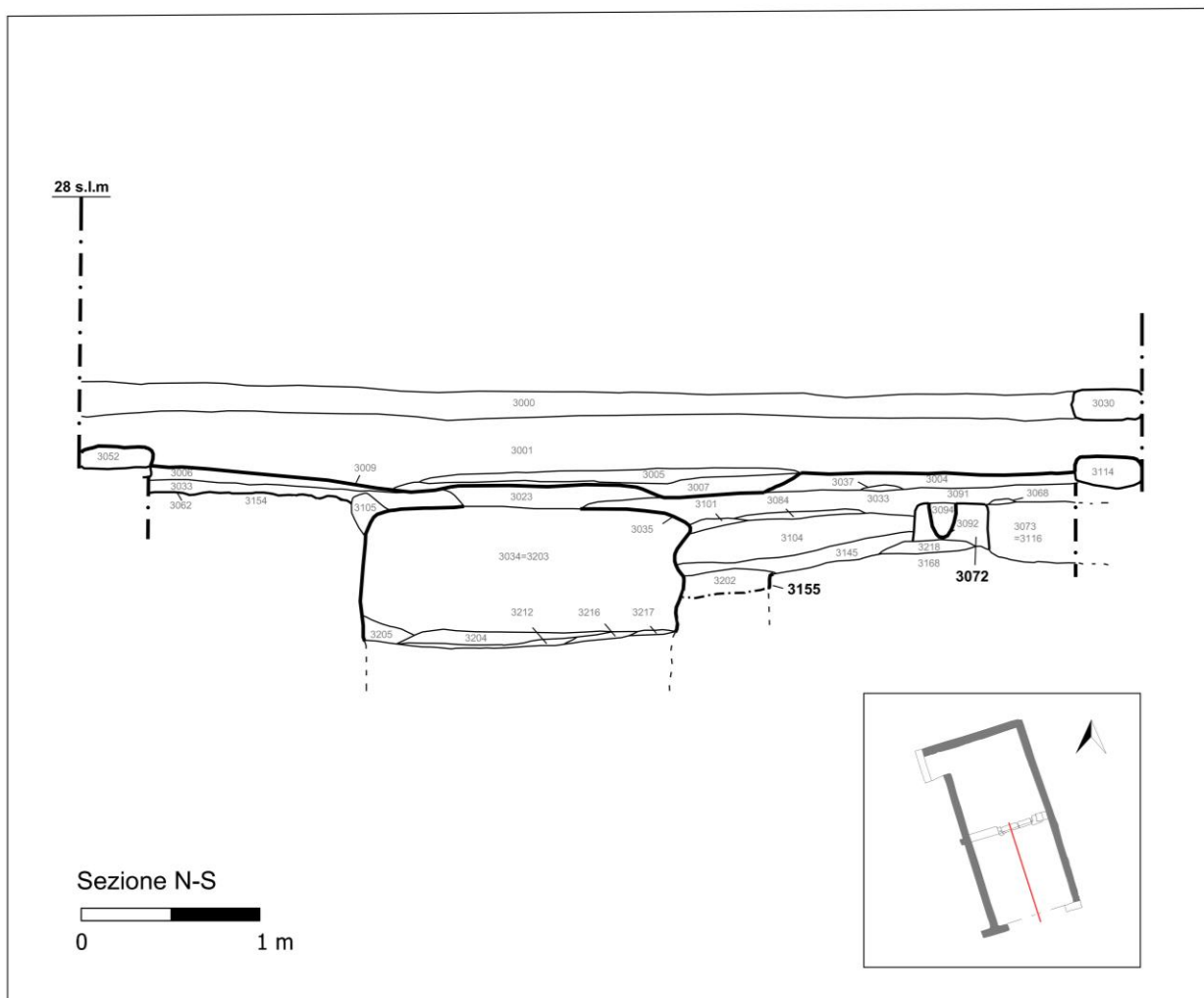


Fig. 24. VII. 14. 3. Sezione Nord-Sud delle stratificazioni indagate nel vano 1 del civico 3, nel corso delle campagne 2016-2018. In neretto i numeri delle unità stratigrafiche interessate dalle campagne 2017-2018 e oggetto di questo testo; in chiaro i numeri delle unità stratigrafiche indagate nel corso della campagna 2016, per le quali cfr. PALLECCHI 2018. In basso, nel riquadro, è indicato il posizionamento della sezione all'interno del civico 3.

<sup>40</sup> DE SIMONE *et al.* 2008.

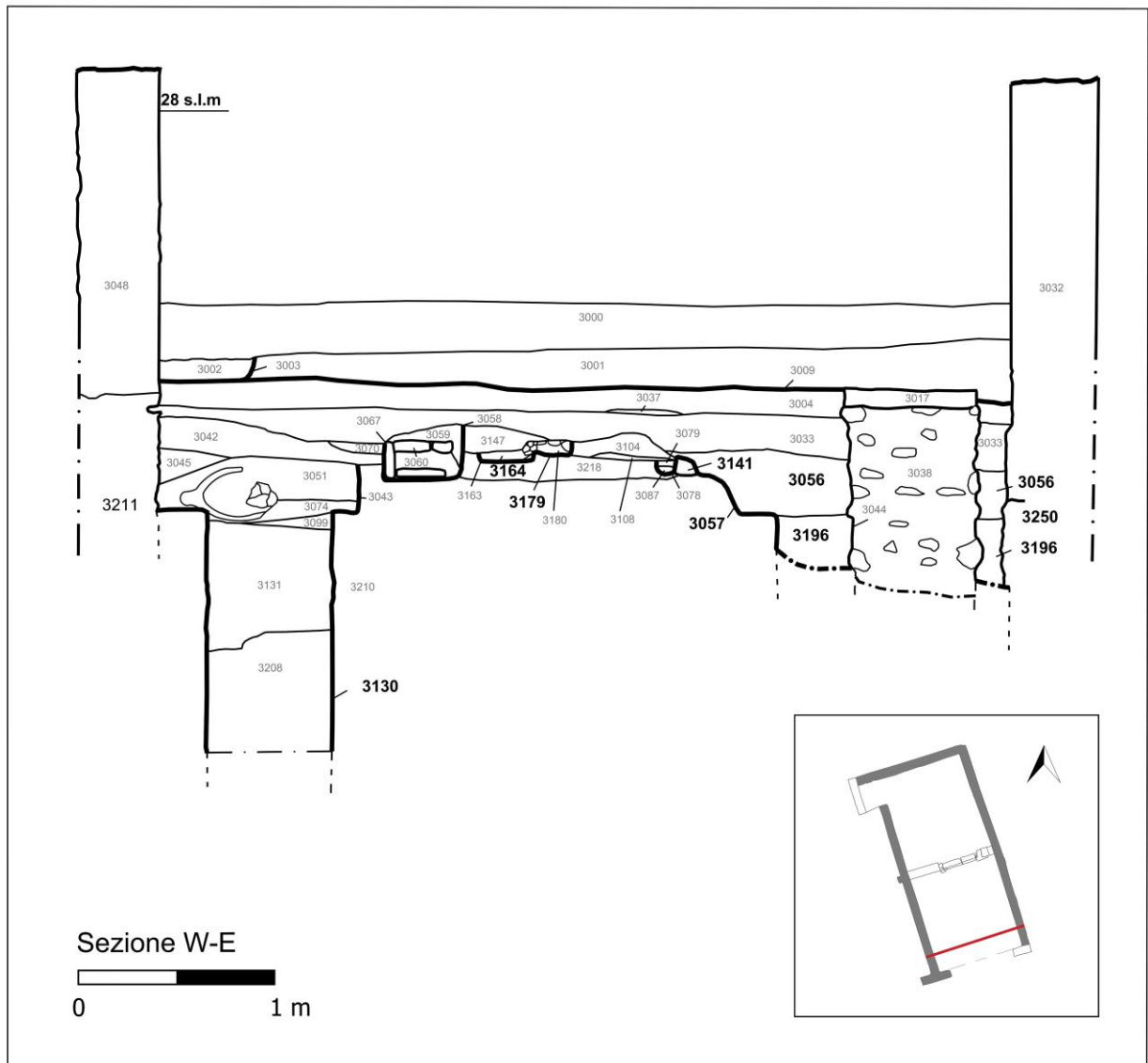


Fig. 25. VII. 14. 3. Sezione Ovest-Est delle stratificazioni indagate nel vano 1 del civico 3, nel corso delle campagne 2016-2018. In neretto i numeri delle unità stratigrafiche interessate dalle campagne 2017-2018 e oggetto di questo testo; in chiaro i numeri delle unità stratigrafiche indagate nel corso della campagna 2016, per le quali cfr. PALLECCHI 2018. In basso, nel riquadro, è indicato il posizionamento della sezione all'interno del civico 3.

Una prima cesura nel sistema di organizzazione di questi spazi, che costituisce forse un riflesso della mutata situazione politica della città, si avverte intorno al secondo quarto del I secolo a.C. (periodo III, fasi IIIA, IIIB, IIIC). In questo periodo, forse in conseguenza di un passaggio di proprietà della *domus* e di un ammodernamento delle sue strutture, si trasforma il modo in cui le aree in corso di studio vengono utilizzate<sup>41</sup>.

Nella zona che poi sarà occupata dal civico 3, ad esempio, termina la sequenza delle latrine a pozzo che avevano caratterizzato l'uso degli spazi nel secolo precedente e, al loro posto, in un'area che continua ad essere scoperta e non pavimentata, si realizzano una discarica a cielo aperto e una serie di piccole strutture, tra cui quello che sembra essere un pozzo nero in muratura, verosimilmente connesso con una latrina posta

<sup>41</sup> A proposito delle trasformazioni che, in questo periodo, si registrano nell'edilizia pubblica e negli spazi culturali della città cfr., tra gli altri, PESANDO 2015a, 2015b, con bibliografia precedente.

all'interno della *domus*<sup>42</sup>. Contestualmente, nuove strutture a servizio della *domus* vengono realizzate anche nell'area che sarà, poi, occupata dal vano 2 del civico 1.

Una seconda e più evidente cesura nella storia dell'uso dell'area si registra a partire dal secondo decennio del I sec. d.C. (periodo III, fase IIID), quando le aree poste lungo il fronte di Via dell'Abbondanza vengono rapidamente e completamente edificate, tramite la costruzione di un imponente complesso edilizio, dotato di almeno due piani sovrapposti. Questa importante operazione urbanistica sembra corrispondere con l'assunzione di un ruolo rinnovato e decisamente potenziato dell'asse di Via dell'Abbondanza, come suggerisce il fatto che, da subito, le zone poste sul fronte strada siano state adibite ad usi commerciali, tramite l'allestimento di botteghe ampie e ben ornate. Nel nuovo assetto della *domus*, la presenza di aree verdi e di zone scoperte viene ormai limitata al fronte settentrionale del quartiere, prospiciente lo stretto Vicolo dello Scheletro.

È interessante sottolineare che lo sviluppo della vocazione commerciale di gran parte di quest'area appare piuttosto precoce nel panorama della città dove, di frequente, le botteghe sembrano svilupparsi soltanto nel periodo posteriore allo sciame sismico degli anni Sessanta del I secolo d.C., in spazi precedentemente interessati da attività artigianali<sup>43</sup>. Sembra plausibile che le particolari vicende questa parte della *regio VII* costituiscano una diretta conseguenza del nuovo ruolo assunto da Via dell'Abbondanza nel panorama della viabilità cittadina.

Nelle aree in corso di analisi, questo sistema di organizzazione degli spazi e delle loro funzioni perdurerà, sia pure con alcune trasformazioni minori, per lo più effettuate in seguito allo sciame sismico che interessò la città nel corso degli anni Sessanta del I secolo d.C. (periodo III, fase IIIE), fino a cristallizzarsi in seguito all'eruzione del 79 (periodo III, fase IIIF).

[S.P.]

#### BIBLIOGRAFIA

- ADAM J.-P., 1984, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Milano.
- ALONSO M.C. et al., 2009, "La casa de la Diana Arcaizzante. Campaña 2007-2008 (Pompeya, VII, 6, 3)", in *In-formes y Trabajos* 1: 117-123.
- ANDRIKOPOULOU J.-N., FIEDLER M., HÖPKEN C., 2018, "An Outhouse in the Garden? – Looking at a Backyard in the Vicus of Bonn", in S. HOSS (a cura di), *Latrinae. Roman Toilets in the Northwestern Provinces of the Roman Empire*, Oxford: 35-45.
- ARTHUR P., 2019, "Introduction. Pompeii revisited. The 'excavation' of and excavation: Pompeii I.E. 1980-81", in D. BERNAL-CASASOLA, D. COTTICA (a cura di), *Scambi e commerci in area vesuviana. I dati delle anfore dai saggi stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei*, Oxford: 1-6.
- BATS M., 1988, *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350 – v. 50 av. J.-C.). Modèles culturels et catégories céramiques*, RANarb suppl. 18, Paris.
- BONGHI JOVINO M., 1984, "Ceramica a vernice nera", in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei: l'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma: 86-131.
- BRAGANTINI I., 1991, "Ceramica a pareti sottili", in I. BRAGANTINI (a cura di), *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano*, Napoli: 43-53.
- BRUCKNER A., 1975, "Zu der Keramik aus der Casa del Fauno", in B. ANDREAE, H. KYRIELEIS (a cura di), *Neue Forschungen in Pompeij*, Recklinghausen: 205-209.
- BRUN J.-P., LEGUILLOUX M., BOGARD PH., 2002, "Le textile", in *MEFRA* 114, 1: 470-481.
- BUSTAMANTE M. et al., 2010, "Pompeya. Alrededor de la vía "degli Augustali": el *macellum* (VII, 9, 25), y la casa del "Forno a riverbero" (VII, 4, 29). Campaña de 2009", in *FOLD&R* 210.

<sup>42</sup> Per questi contesti, cfr. PALLECCHI 2018: 10-12.

<sup>43</sup> Cfr., ad esempio, ELLIS 2008; ELLIS, DEVORE 2010; ELLIS et al. 2011; ELLIS et al. 2012.

All'interno dell'insula 14 della *Regio VII*, un fenomeno simile può essere riscontrato nell'area del vano 2 del civico 1 dove, nel corso della campagna 2019, al di sotto dei contesti descritti in questo lavoro, sono affiorati i resti di un impianto artigianale, che è ancora in corso di studio e sul quale si prevede di approfondire la ricerca nel corso delle prossime campagne.



- CAPOBIANCO A., 2019, *Pompei. Regio VII, Insula 14. Analisi stratigrafica degli elevati del settore occidentale, Tesi di Laurea*, Università degli Studi di Genova, a.a. 2018/2019.
- CASSETTA R., COSTANTINO C., 2006, "La Casa del Naviglio (VI, 10, 11) e le botteghe VI, 10, 10 e VI, 10, 12, in F. COARELLI, F. PESANDO, *Rileggere Pompei. L'insula 10 della Regio VI*, Roma: 243-333.
- CHIARAMONTE TRERÉ C., 1984, "Ceramica a pareti sottili", in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei: l'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma: 193-214.
- COARELLI F. et al., 2005, "Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2004", in *RStPomp XVI*: 166-206.
- DE SIMONE A. et al., 2008, "Pompei, VII, 14", in P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana. Scavi 2003-2006*, Roma: 283-292.
- DI GIOVANNI V., 1996, "Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C. – II d.C.)", in M. BATS (a cura di), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise, Ier siècle av. J.-C. – IIe siècle ap. J.-C. La vaisselle de cuisine et de table*, Naples: 65-100.
- DODT M., 2018, "A Roman Latrine near St. Kolumba in Cologne and its Remarkable Contents", in S. Hoss (a cura di), *Latrinae. Roman Toilets in the Northwestern Provinces of the Roman Empire*, Oxford: 95-101.
- ELLIS S.J.R., 2008, "The Third Season of Excavations at VIII.7.1-15 and the Porta Stabia at Pompeii: Preliminary Report", in *FOLD&R* 112.
- ELLIS S.J.R., DEVORE G., 2010, "The Fifth Season of Excavations at VIII.7.1-5 and the Porta Stabia at Pompeii: Preliminary report", in *FOLD&R* 202.
- ELLIS S.J.R. et al., 2011, "The 2010 Field Season at I.1.1-10, Pompeii: Preliminary report on the excavations", in *FOLD&R* 220.
- ELLIS S.J.R. et al., 2012, "The 2011 Field Season at I.1.1-10, Pompeii: Preliminary Report on the Excavations", in *FOLD&R* 262.
- FEBBRARO S., GIAMPAOLA D., 2009, "Scarti di ceramica comune di età ellenistica dallo scavo di piazza Nicola Amore a Napoli: dati preliminari sulla produzione", in M. PASQUALINI (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise*, Collection du Centre J. Berard 30, Naples: 117-132.
- FRÖHLICH TH., JACOBELLI L. (a cura di), 1995, *Archäologie und Seismologie. La Regione Vesuviana dal 62 al 79 d.C. Problemi Archeologici e Sismologici*, München.
- FULFORD M., WALLACE-HADRILL A., 1996, "The House of Amaranthus at Pompeii (I, 9, 11-12): an Interim Report on Survey and Excavations in 1995-96", in *RStPomp 7*: 77-113.
- GALLO A., 2001, *L'Insula I della Regione IX, Settore Occidentale*, Roma.
- GASPERETTI G., 1996, "Produzione e consumo della ceramica da mensa e dispensa nella Campania romana", in M. BATS (a cura di) *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise, Ier siècle av. J.-C. – IIe siècle ap. J.-C. La vaisselle de cuisine et de table*, Naples: 19-63.
- GIGLIO M., 2008, "Nuove ricerche nell'insula 7 della Regio IX a Pompei. Campagna di scavo 2007", in *FOLD&R* 109.
- GRIMALDI M. et al., 2011, "La casa di Marco Fabio Rufo. Lo scavo del giardino e i materiali", in *FOLD&R* 217.
- GRIPPO M., 2018, *Pompei (VII, 14, 3). Storia di uno spazio urbano attraverso lo studio dei contesti ceramici*, Tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Genova, 2018.
- HEIRBAUT E.N.A., 2018, "Roman Toilets in Nijmegen, Oppidum Batavorum and Ulpia Noviomagus, the Netherlands", in S. HOSS (a cura di), *Latrinae. Roman Toilets in the Northwestern Provinces of the Roman Empire*, Oxford: 77-87.
- HOBSON B., 2009, *Latrinae et foricae. Toilets in the Roman world*, London.
- JANSEN G., 1997, "Private toilets at Pompeii: appearance and operation", in S.E. BON, R. JONES (a cura di), *Sequence and Space in Pompeii*, Oxford: 121-134.
- KAISER H., SOMMER C.S., 1994 - *Lopodunum I. Die römischen Befunde der Ausgrabungen an der Kellerei in Ladenburg 1981-1985 und 1990*, Stuttgart.
- MAIURI A., 1954, *Ercolano*, Roma.
- MARATINI C., 2010, "La Casa della Soffitta (V 3, 3-4): indagine entro un'area a giardino" in A. ZACCARIA RUGGIU et al., "Le indagini archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia nella Regio V (2008-2009)", in *RStPomp XI*: 116-117.
- OLCESE G., 1993, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze.

- OLCESE G., 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana – prima età imperiale)*, Roma.
- OLCESE G., 2012, *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale con carichi dall'Italia centro meridionale*, Roma.
- PALLECCHI S., 2018, "Pompei: indagini archeologiche nelle botteghe della *Regio VII*. Campagna 2016 (VII, 14, 1-3)", in *FOLD&R* 417.
- PARDINI G., 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei. Le monete della Regio VIII, 7, 1-15*, Salerno.
- PASCUAL BERLANGA G., RIBERA I LACOMBA A., FINKIELSTEJN G., 2008, "Las ánforas griegas y púnicas de recientes excavaciones en la *regio VII* de Pompeya", in G. PASCUAL BERLANGA, J. PÉREZ (a cura di), *IV Jornadas Internacionales de Arqueología Subacuática*, Valencia: 501-520.
- PEÑA J.T., 2007, *Roman Pottery in Archaeological Record*, Cambridge.
- PESANDO F., 2015a, "Colonia Cornelia Veneria Pompeianorum, ovvero l'esperimento dell'oligarchia", in *MEFRA* 127,2: 1-15 online.
- PESANDO F., 2015b, "Le trasformazioni urbanistiche nel mondo romano fra la tarda repubblica e l'età augustea", in J. LÓPEZ VILAR (a cura di), *August i les Províncies Occidentals. 2000 aniversari de la mort d'August*, Taragona: 15-28.
- PY M., 1993, "Campanienne B", in M. PY et al., *Dicocer: dictionnaire des céramiques antiques (VIIème s. av. n. è, - VIIème s. de n. è.) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, Lattes 1993: 151-152.
- RABOLD B., 1993, "Einem römischen Handwerkerviertel auf der Spur. Ausgrabungen in der Heidenheimer Ploquetstrasse", in G. SÜSSKIND, B. RABOLD, *Ausgrabungen in Baden-Württemberg 1992*, Stuttgart: 144-148.
- ROMANAZZI L., VOLONTÉ A.M., 1986, "Gli scarichi tra Porta Nola e la torre VIII2, in C. CHIARAMONTE TRERÈ (a cura di), *Nuovi contributi sulle fortificazioni pompeiane*, Milano: 59-65.
- SÁEZ J., RODRÍGUEZ H.U., 2008, "Pompeya: Regio VII, Insula 3", in *Excavaciones en el exterior 2007. Informes y trabajos* 1: 59-66.
- SAVINO E., 2009, "Nerone, Pompei e il terremoto del 63 d.C.", in A. STORCHI MARINO, D. MEROLA (a cura di), *Interventi imperiali in campo economico e sociale: da Augusto al Tardoantico*, Bari: 225-244.
- SCATOZZA HÖRICH L.A., 1996, "Appunti sulla ceramica comune di Ercolano. Vasellame da cucina e recipienti per la preparazione degli alimenti", in M. BATS (a cura di), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise, Ier siècle av. J.-C. – IIe siècle ap. J.-C. La vaisselle de cuisine et de table*, Naples: 129-156.
- SCOTTI C., 1984, "Anfore", in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei: l'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma: 270-317.
- TONIOLO L., 2016, "Una nuova officina di ceramica a pareti sottili a Pompei (I, 1, 1). Il sistema produttivo e il repertorio tipologico", in *RCRFAActa* 44: 297-305.
- VOLONTÉ A.M., 1984, "La ceramica a vernice rossa interna", in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Ricerche a Pompei: l'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984: 86-131.
- WALLACE HADRILL A., 2003, "Seneca and the Pompeian Earthquake", in A. DE VIVO, E. LO CASCIO (a cura di), *Seneca uomo politico e l'età di Claudio e Nerone*, Atti del Convegno internazionale (Capri 25-27 marzo 1999), Bari: 177-191.
- ZACCARIA RUGGIU A. et al., 2010, "Le indagini archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia nella Regio V (2008-2009)", in *RStPomp* XXI: 112-138.
- ZAMPETTI M., 2006, "La casa VI, 10, 3-4 e la bottega VI, 10, 5", in F. COARELLI, F. PESANDO (a cura di), *Rileggere Pompei. L'insula 10 della Regio VI*, Roma: 75-118.